

Microplastiche e salute: l'indagine è aperta



Vent'anni fa un articolo apparso su [Science](#) indicava con il termine "microplastiche" alcuni detriti di materiale plastico di dimensioni molto piccole ritrovate nell'ambiente. A partire da quella data, la ricerca delle microplastiche in vari ambienti (compreso il corpo

umano) e del loro effetto sugli esseri viventi si è espansa in differenti ambiti scientifici.

La plastica è un materiale molto diffuso grazie alle sue proprietà di leggerezza, all'eccellente durata, alle caratteristiche meccaniche e al prezzo accessibile. Tuttavia, queste stesse caratteristiche possono rappresentare un possibile rischio per l'uomo e l'ambiente.

Di recente, sia Nature sia Science hanno dato largo spazio ai problemi legati alla plastica e ai suoi rifiuti, considerando i risultati della ricerca, le sfide ancora da superare e le decisioni politiche scaturite dagli studi.

La plastica intorno a noi

I dati raccolti da Lampitt nel 2023 parlano chiaro: la nostra produzione di rifiuti plastici oggi si attesta intorno alle 400 milioni di tonnellate l'anno. Finora, si stima siano state prodotte sette miliardi di tonnellate di plastiche a livello globale.

L'80 per cento di questi rifiuti sono dispersi nell'ambiente, mentre solo il 10% è riciclato (dati Oecd). Gli occhi di ricercatori, politici e ambientalisti sono puntati sui rifiuti

plastici perché fonte di un secondo prodotto che può creare danni all'ambiente e agli organismi viventi: le microplastiche, se diametro inferiore ai cinque millimetri, mentre quelle inferiori a un micron sono dette nanoplastiche.

Le sorgenti dirette che danno origine a microplastiche sono molteplici: pneumatici, tessuti, cosmetici, vernici etc. Però le microplastiche si formano anche in modo indiretto dalla frammentazione di oggetti di grandi dimensioni, come i rifiuti plastici, sottoposti a radiazioni UV e alla degradazione meccanica e biologica.

[Leggi l'articolo](#)

Fonte: aboutpharma.com